



Tutti in sella, con Denise

Nasce nei maneggi lombardi un progetto innovativo rivolto a bambini e ragazzi sordi che vogliono praticare l'equitazione. Musa ispiratrice dell'impresa una ragazza che per realizzare il suo sogno ha saltato ogni ostacolo

Una ragazzina tenace con la passione per i cavalli e una progettista sociale amazzone. Sono le protagoniste di una storia ambientata nei maneggi lombardi. Una storia costellata da fallimenti ma con un lieto fine: la realizzazione di un progetto che permette anche ai giovani sordi l'accesso alle discipline dell'equitazione in un ambiente accogliente e inclusivo. «Ci siamo incontrati e scontrati con la disabilità uditiva più volte, e ci siamo scoperti impreparati ad accoglierla», racconta Michela Locatelli, coordinatrice del progetto "In-

SegniaCavallo", promosso dall'Acsi Lombardia (Associazione di cultura, sport e tempo libero). «Avevamo di fronte a noi bambini e ragazzi fortemente motivati e attratti dal mondo dell'equitazione, ma i tentativi di iniziarli a questo sport fallivano tutti. Per l'oggettivo rischio insito in questa disciplina e per l'impossibilità di comunicare efficacemente in situazioni critiche, come la preparazione e l'impostazione nelle fasi di avvicinamento all'ostacolo». Poi è arrivata lei, la ragazzina. «Denise è stata la vera musa ispiratrice del progetto. Una furia scatenata e molto talentuosa, che nella vita voleva saltare ostacoli altissimi. È lei che ci ha fatto capire che dovevamo elaborare un metodo specifico».

Denise Cavallini, 23 anni, è sorda dalla nascita. Ne aveva undici quando, in un centro estivo, ha avuto l'occasione di montare a cavallo. «È stato un incontro magico», ricorda. «Avevo la sensazione di essere una cosa unica con lui. Ho voluto a tutti i costi praticare questo sport. Insieme a Michela, che è stata la mia assistente alla comunicazione alle elementari, ho cominciato a cercare un maneggio. Ne ho trovato uno dove c'era un istruttore sensibile e dove, finalmente, ho potuto cavalcare. Ma l'istruttore, a un certo punto, è dovuto andare via e con la sua sostituta non è andata altrettanto bene. Era eccessivamente timorosa nei miei riguardi e non mi faceva progredire. Così ho cercato altrove, ma ho ottenuto molti rifiuti. Un maneggio mi ha accolta, ma lì si faceva una disciplina diversa dalla mia e io non ero soddisfatta. Sono andata in crisi, anche perché lo studio scolastico diventava sempre più pesante e facevo fatica a gestire le due cose. Così, con molta sofferenza, ho deciso di sospendere l'attività agonistica».

«Quando è arrivata nei maneggi della nostra associazione, Denise era delu-